

SCHEDA DI VALUTAZIONE
--------------------------

Titolo opera:

Autore:

Genere:

Redattore della scheda:

## Elementi formali:

Il **titolo** del romanzo è calzante ed evocativo. Ben collegato alla trama, si adatta perfettamente a un testo così ricco di interrogativi e vuoti di memoria.

I titoli dei paragrafi invece sono spesso troppo rivelatori di quel che succederà, togliendo tensione.

Lo **stile** è lineare, fresco e scorrevole. C'è un buon uso della tecnica dello *show don't tell*, che rende il romanzo immediato e piacevole da leggere.

L'eccessiva linearità, però, fa sì che si perda quasi l'identità delle varie **voci** dei protagonisti; è invece necessario diversificare lo stile e il registro del testo a seconda di quale personaggio sta parlando. Per fare questo agiremmo in prima battuta sulla **punteggiatura**, rendendola più ricca e modulata per i personaggi più giovani e dinamici e più posata, con punti fermi, per i personaggi più rigidi.

In generale il testo si presenta grammaticalmente “pulito”, con solo un paio di eccezioni. Problemi ricorrenti sono, infatti, l'uso errato delle **d eufoniche** e l'utilizzo del **pronome personale** con funzione di complemento “gli” al posto di “le” per i sostantivi femminili.

Un piccolo appunto sull'uso della parola *ginocchi*: è preferibile tener conto della distinzione ipotizzata da Serianni nella “Grammatica Italiana” secondo cui il plurale del nome maschile *ginocchio* è femminile (le *ginocchia*) quando ci si riferisce alle due della

stessa persona (es.: *aver freddo alle ginocchia*); è invece maschile (i *ginocchi*) quando queste parti del corpo sono considerate una a una, e non in coppia (es.: *un ortopedico specializzato in ginocchi*). Sarebbe quindi più corretto se nel testo si utilizzasse il termine *ginocchia*. Fonti: [Accademia della Crusca](#) e [Sapere.it](#).

Consigliamo inoltre di limitare le frasi in **maiuscolo**, spesso un corsivo o un punto esclamativo ottengono lo stesso risultato. Ma se proprio si vuole utilizzare, è preferibile il maiuscoletto (che alla vista risulta più gradevole).

A proposito dei **dialoghi**, consigliamo di ricontrollare alcune parti:

Il personaggio di B., in un capitolo in terza persona focalizzata (per cui il narratore è “nella testa” della ragazza) usa parole come “tetragona” o “fonema”, che molto probabilmente una diciassettenne ignora.

Nella seconda metà del romanzo si nota la tendenza a scrivere una **legatura** dopo ogni frase pronunciata, anche nei botta e risposta tra due persone, in cui la specificazione di “chi dice cosa” è pressoché inutile. Questo appesantisce la lettura, rendendola meno scorrevole.

Le **descrizioni dei personaggi** sono piuttosto statiche e poco integrate nel resto della narrazione: in ogni scena troviamo l'esposizione meticolosa del loro vestiario e delle *griffe* che indossano. È chiaro che l'autrice vuole enfatizzare la ricchezza del protagonista e la diversità dei mondi che separano il giovane dai suoi coetanei, ma queste descrizioni sono troppo per qualsiasi lettore, per quanto possa essere appassionato di moda.

In alcuni passaggi la **voce del narratore** si mostra troppo invasiva, esponendo opinioni gratuite e prive di fondamento solo per rendere più apprezzabili i protagonisti agli occhi del lettore. Queste considerazioni dovrebbero essere il risultato delle azioni dei personaggi, non essere inculcate al lettore attraverso i pensieri di altri. Anche perché in questo modo finiscono per apparire poco realistiche, se non sono poi confermate dalle azioni dei protagonisti e dal loro effettivo modo di pensare e relazionarsi col prossimo.

## Elementi contenutistici:

L'**incipit** del romanzo è molto ben scritto e accattivante. Cattura subito l'attenzione e presenta l'ambientazione futuristica senza *infodump*.

L'**ambientazione** è sicuramente il fiore all'occhiello di questo romanzo, ben resa e coadiuvata da un'attenta opera di ricerca sui temi trattati (corpi di polizia, vita e usanze della seconda guerra mondiale...). A tratti risulta però troppo invasiva. Le informazioni potrebbero essere inserite con più parsimonia nel testo, in modo da non risultare troppo invadenti durante la lettura e da non interrompere, ad esempio, i dialoghi fra i

personaggi.

Alcune note sui **personaggi**: alcuni di loro non vengono presentati a dovere. Quando vengono introdotti bisognerebbe scrivere il capitolo in modo che si capisca che si sta avendo a che fare con personaggi importanti, invece di iniziare *in media res*. Ora come ora appaiono dopo tante scene incentrate su C. e l'impressione che si ha è quella di star leggendo una scena "in più" per poi tornare su C. Il lettore non presta la giusta attenzione ai due ragazzi, che considera personaggi di contorno.

Quello che tra tutti convince meno è il personaggio di L.: viene presentata come una donna tutta d'un pezzo, che fa di tutto per riportare a galla i ricordi sopiti di S. Si rivolge a uno psicanalista pur non credendo nei suoi metodi, disobbedisce al suo capo, porta la bambina in giro per ospedali, le fa prendere lezioni di disegno. Eppure nel finale, quando aveva finalmente un indizio concreto su cui basare le proprie indagini, sceglie di non volerlo interpretare e rinuncia. Questo è un controsenso molto grande, che non si adatta al personaggio per come ci è stato descritto fino a quel momento.

La **struttura** del romanzo presenta diversi momenti che sviano troppo dalla trama principale: gli appuntamenti con i politici sono troppi, è troppo lungo e surreale quello con il regista. Gli elementi strutturali che conducono al climax e alla risoluzione ci sono tutti, ma vanno dosati meglio. Consigliamo di rendere più breve la prima parte, insistere di più sulla parte dell'allontanamento e delle minacce giocando di più con l'ansia del lettore, per poi far salire la tensione con la fuga.

La **trama**, che parla di scontro tra male e bene, presenta un conflitto piuttosto manicheo, senza una scala di grigi in cui inserire altri personaggi e situazioni. I temi sono potenzialmente interessanti e l'autore sceglie vie forti per descriverli, scelta che non lesina particolari splatter o hard che potrebbero infastidire alcuni lettori più sensibili.

Questa scelta però non funziona, perché solitamente i lettori meno sensibili, più abituati a storie dure e violente, sono anche ormai saturi dei racconti dove il bene e il male si contrappongono in modo così netto, prediligendo situazioni dove il buono e il cattivo si confondono, in cui ciascuno persegue un proprio obiettivo che può portare ad agire in modo sbagliato o crudele anche senza essere dei "demoni". Anzi, aggiungere dei difetti ai personaggi positivi, e delle buone qualità in quelli negativi, riesce a renderli più vicini al lettore, o anche semplicemente più interessanti.

Il **finale** del romanzo risulta troppo enigmatico. Il lettore, che si aspetta una risoluzione, non riceve risposte e rimane deluso. Pensiamo sia necessario dare al manoscritto un finale, non tanto più concreto (perché andrebbe bene anche qualcosa di metaforico o di surreale), quanto perlomeno comprensibile, in modo da appagare quella sete di conoscenza che accompagna tutta la lettura.

## Suggerimenti:

Ci sono due differenti suggerimenti da tenere in conto, in base al genere in cui si voglia integrare questo romanzo: se si desidera sistemare il testo per renderlo più “romance”, allora suggeriamo di cambiare in parte il modo di comportarsi del protagonista; se invece si vuole restare nel filone mainstream, la storia assume un altro livello, secondo noi anche superiore. Ma va rivista ampiamente tutta la prima parte, in cui si dà al lettore la falsa idea di una storia d'amore a lieto fine, che invece si risolve in un semplice scambio di battute. Per un romance un finale del genere non è soddisfacente, mentre lo è per un mainstream.

Dato che il romanzo ha in sé una componente storica, ma non abbastanza approfondita per essere proposto alle case editrici che trattano tale genere, ed è un romanzo di formazione, ma con scene troppo esplicite per il target a cui questo genere si rivolge, per la pubblicazione si dovrà puntare sul genere erotico. Le case editrici che lo pubblicano sono molte, alcune addirittura specializzate solo in questo genere, l'autore non avrà difficoltà a far accettare questo manoscritto.

Consigliamo di lasciar stare inutili fronzoli estetici e di inviare alle case editrici un file “pulito”: carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea e margini standard, formato A4 e senza immagini. Considerando la mole enorme di manoscritti che arriva agli editori un'impaginazione elaborata, quindi non scorrevole da leggere, può essere causa di rifiuto a prescindere dalla validità del testo.



*N.B: Questa scheda di valutazione d'esempio è fittizia e ha il solo scopo di rendere chiaro il nostro modus operandi a chi fosse interessato ai servizi editoriali di scrivere.com. È stata costruita partendo da più schede di valutazione redatte per alcuni clienti. Abbiamo deciso in questo modo al fine di garantire la privacy di chi si è rivolto a noi, visto che siamo soliti riportare esempi specifici e citazioni dai romanzi in valutazione per dare agli autori dei punti di partenza concreti su cui lavorare. Crediamo, infatti, che per un autore sia più utile sapere precisamente cosa va modificato sul testo, cosa nello specifico non va, piuttosto che – come spesso abbiamo visto fare – sentirsi dare consigli fumosi che non aiutano a iniziare il processo di revisione dell'opera.*